

LO SCIOPERO DELLA SANITÀ PRIVATA HA COINVOLTO UN MIGLIAIO DI MANIFESTANTI CONVOCATI DA CGIL, CISL E UIL

«Contratto fermo da 6 anni, non si vive»

Protesta dei sindacati davanti alla Casa di cura di Abano con striscioni e fumogeni: «Ormai si lavora meglio nel pubblico»

Federico Franchin

Erano quasi in mille ieri mattina al presidio dei sindacati per chiedere con megafoni, striscioni, bandiere e fumogeni il rinnovo del contratto della sanità privata che ha incrociato le braccia per lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Il presidio è iniziato alle 10 davanti alla Casa di Cura di Abano Terme. Un contratto fermo dal 2018, che interessa circa 8.500 lavoratori di tutte le strutture che aderiscono ad Aris (religiose) e Aiop (associate a Confindustria) che allo stato attuale, a livello nazionale, non hanno nemmeno convocato le parti. Fermo dal 2012 invece il contratto relativo alle Rsa private. Si parla di un sistema ospedaliero convenzionato che occupa 3.118 posti letto nel Padovano dei 17.283 complessivi in Veneto.

Numerosi i manifestanti in arrivo da tutta la provincia con tanto di magliette di protesta. «Keep calm e contratto subito». E ancora: «Basta salari da fame». Molti anche gli striscioni, in mezzo a centinaia e centinaia di bandiere dei tre sindacati confederali. «Contratto subito» e ancora «Pagamenti senza dignità» e

«Basta soldi al privato finché non si rinnovano i contratti di lavoro. Vergogna». In definitiva i sindacati chiedono un aumento medio dello stipendio mensile di 80 euro, che può arrivare in taluni casi a 120 euro.

Per la manifestazione di fronte al Policlinico è stata anche chiusa per due ore via Martiri d'Ungheria. «Oltre 6 anni di mancati rinnovi con un'inflazione alle stelle, stanno rendendo pesantissimo lavorare anche nelle strutture private, forse molto di più che nelle strutture pubbliche dove almeno il triennio 2019-2021 è stato chiuso ed è partita la mobilitazione per incrementare le risorse a disposizione per il triennio 2022-2024», le parole di Sonia Todesco della Cgil, Francesco Menegazzi della Uil e Alessandro Peruzzi della Cisl «un ritardo inaccettabile e un posizionamento delle due associazioni di rappresentanza datoriale Aris e Aiop che lascia basiti lavoratori e organizzazioni sindacali tanto sfacciate sono le loro argomentazioni e l'uso strumentale



Un momento dello sciopero

dei lavoratori per forzare Regioni e Governo perché mettano mano al portafoglio come piace a loro».

Alcuni giorni fa Aiop ha scritto al ministro della Salute Orazio Schillaci chiedendo l'avvio di un tavolo di confronto con le parti sociali dedicato al rinnovo del contratto collettivo nazionale della sanità privata. «Servono coperture finanziarie che non possono essere rinvenute nelle attuali disponibilità delle aziende associate a causa dell'incongruità delle tariffe ferme all'anno 2012», rincarano la dose i sindacalisti «è un tema serio quello delle ta-

In ballo un aumento tra gli 80 e i 120 euro al mese: «Ritardo inaccettabile»

riffe. Serissimo. Purtroppo le prime a non volerle rinnovate sono proprio le associazioni datoriali Aris ed Aiop che all'indomani della definizione delle nuove tariffe della specialistica ambulatoriale, frutto di una commissione di esperti con l'analisi di ricavi e costi delle strutture durata 4 anni, si sono subito adoperate per chiederne ed ottenerne il rinvio da gennaio ad aprile e da aprile a dicembre.

«Uso strumentale dei lavoratori per forzare Governo e Regione a pagare»

Peccato perché le nuove tariffe, se applicate, avrebbero fatto risparmiare alla Regione e ai cittadini un sacco di soldi - la Commissione stima circa 150 milioni - visto che il Veneto paga i privati profumatamente dal 2013 grazie a quelle due righe inserite nel Decreto del 2012 che permettevano alle Regioni di aumentare con risorse proprie le tariffe nazionali. —



Menegazzi, Todesco e Peruzzi